

Si terrà ufficio e staff

Grillino di lusso Fico s'è incollato ai suoi benefit

FILIPPO FACCI

Ovvio che tutti gli articoli partiranno dalla stessa patetica immagine: quella del grillino Roberto Fico (2013) a bordo di un autobus come a dire «ecco, vedete, sono uno di voi, basta privilegi, basta casta» eccetera. E' giusto.

Dal bus all'ufficio per gli ex presidenti Fico si tiene i benefit della Camera

L'ex numero uno di Montecitorio, non ricandidato, manterrà per una legislatura macchina blindata e locali di rappresentanza come i predecessori. Di Battista attacca: «Spero non sia vero». Lui ribatte: «Quando ero in carica ho rinunciato all'indennità»

PRESIDENZA SCIALBA?

Arenati i progetti per ius soli, diritto matrimoniale, e adozione per le coppie dello stesso sesso

Come lo fu anche scrivere (2018) che il neopresidente della Camera era passato all'auto blu. Come pure è giusto, ora, segnalare che da novello ex presidente (2022, ieri) Fico ha deciso di tenersi tutti i privilegi concessi ai presidenti emeriti, e che pertanto ha scelto di mantenere il proprio ufficio nel palazzo: precisamente all'altana di Montecitorio, nella stanza adiacente al terrazzo che i grillini in versione anti-sistema (non questi, in versione vecchia Dc) utilizzarono per protestare contro un tentativo di riforma, oltretutto srotolando lo striscione «Giù le mani dalla Costituzione». Era l'anno 2013, lo stesso della scena dell'autobus.

Nessuna smentita anche alla notizia che Fico manterrà uno staff di collaboratori (due) che entrambi risultano esterni agli organici di Montecitorio, quindi andranno pagati a parte. È legale? Eccome: sono i benefit che spettano agli ex presidenti della Camera (se vogliono fruirne, beninteso) e che permarranno purtroppo - per Fico - per una sola legislatura: se fosse stato al Senato, gli sarebbero durati

dieci anni. È legale. Però fa ridere. Secondo un grillino del 2013, poi, farebbe schifo.

MEMORIA SMARRITA

Tutti gli articoli riporteranno anche la reazione di chi si atteggia a grillino o ex grillino della prima ora, Alessandro Di Battista, il viaggiatore, l'istintuale movimentista: «Spero si tratti di una menzogna», ha detto a proposito della poltrona mantenuta. Di Battista spera. Noi riportiamo. E riportiamo anche la controreplica di Fico, giunta in serata: non smentisce niente, ma spiega di aver rinunciato a indennità per «in totale di oltre 700mila euro» e che non ne riceverà neanche da ex presidente della Camera: avrà solo quell'ufficio, dunque «non accetto lezioni di principio da nessuno». In sostanza ha confermato.

Un bilancio della presidenza Fico? Lungi da noi. Roberto detto «lo scialbo» (l'aggettivo più ricorrente off the records) non ha mai fatto girare il suo motore oltre un regime da diesel. Le sue posizioni «di sinistra» (estensione del diritto matrimoniale, adozione per coppie dello stesso sesso, ius soli) non hanno mai «bucato» e non si sono estrinsecate se non in tv. Poi va considerato che chiunque sia diventa-

to terza carica dello Stato, fatalmente, è stato preso da tic e riflessi progressivi che l'hanno trasformato in altro da ciò che era (o credevamo che fosse) anche se nel caso di Fico non è chiaro che cos'è era e che cosa è. Figurarsi: i predecessori erano stati Gianfranco Fini e Laura Boldrini. Il primo si diceva che «strabordava» (cioè travalicava la sua funzione) ma oggi in confronto sembra Churchill. Laura Boldrini invece sortì un effetto tracotante, protervo e spocchioso come pochi altri nella Seconda Repubblica: doveva badare al funzionamento della Camera (una capostazione istituzionale, come all'estero) ma divenne solita a intestarsi battaglie politiche che poi ammazzava per quanto si rivelava divisiva. Fico in confronto è parso smorto e soltanto imboscato, furbo, un danno (nel senso di conferma) all'immagine stereotipata dei



03374
 napoletani. Ha fatto apertamente politica contro la Lega e cioè contro i voti che contribuirono ad eleggerlo; si è scaldato su temi popolari tra i grillini (tipo il Tav) ma senza contributi fattivi, poi è favorevole all'eutanasia, ma non si è mai occupato di calendarizzare una discussione parlamentare sul tema o sul suicidio assistito, come richiesto dalla Corte Costituzionale. Più che alla Camera, Fico è andato da Fabio Fazio in Rai: in quella sede si disse favorevole all'autorizzazione a procedere contro Matteo Salvini (caso Diciotti) e parlò «personalmente» fingendo d'ignorare che il «personalmente» poteva scordarselo per l'intera legislatura: ogni cosa che avesse detto sarebbe stata interpretata in virtù della carica che ha ricoperto e per cui Fazio l'invitava. Andò anche a La7 e da Lucia Annunziata: fortuna che la tv era morta.

COMPARSATE TELEVISIVE

Anche l'immagine della Camera intanto non stava benissimo: la sua presidenza era ormai divenuta un palcoscenico per vivere politicamente di rendita da poltrona. La rendita politica, invece, Fico l'aveva maturata nell'aver fondato la prima cellula grillina a Napoli ed dall'esser stato sempre intimo di Beppe Grillo. Il resto è aria, anzi, è quell'arietta da disoccupato- ciò che sostanzialmente era - anche se definì «master» un banale corso finanziato dal ministero del Lavoro. I resto sono vecchie fotografie mentre va alla Camera in autobus: salvo chiedere poi i rimborsi dei biglietti e soprattutto dei taxi. Ora ha 48 anni e, a suo modo, e con soldi altrui, ha tirato a campare. Chiamiamolo reddito di presidenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Roberto Fico, si recava a Montecitorio in bus appena eletto presidente

